

IT3120055 LAGO DI TOBLINO

Lago di fondovalle con cintura di vegetazione elofitica, in una cornice ambientale e paesaggistica di eccezionale interesse, per la presenza dei boschi sempreverdi di leccio, qui al loro limite settentrionale di distribuzione. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso a livello europeo. Di rilievo inoltre la presenza di invertebrati dell'allegato II della direttiva europea Habitat indicatori di buona naturalità delle acque correnti. Il principale obiettivo di gestione è il mantenimento della biodiversità e il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi. A questo scopo è importante supportare tutti gli eventuali interventi con adeguato monitoraggio dei parametri ambientali.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	3150	6210 - 6210* 6110	7210 - 91E0	9340 - 91H0	Anacamptis pyramidalis - Ophrys sphegodes	Carex pseudocyperus - Cladium mariscus - Ranunculus lingua - Rumex hydrolapathum - Senecio paludosus	Hyssoopus officinalis subsp. aristatus	Lathyrus latifolius - Limodorum abortivum - Orchis purpurea - Orchis simia	Gratiola officinalis - Nuphar lutea - Potamogeton perfoliatus	Taxus baccata	Bombina variegata - Bufo viridis - Rana dalmatina - Rana lessonae e Rana klepton esculenta	Austropotamobius pallipes	Invertebrati	Barbus plebejus - Chondrostoma soetta - Coregonus lavaretus - Cottus gobio - Leuciscus souffia - Salmo (trutta) trutta - Salmo (trutta) m. lacustris - Thymallus thymallus	Acrocephalus arundinaceus - Acrocephalus palustris - Acrocephalus scirpaceus - Actitis hypoleucos - Alcedo atthis - Emberiza schoeniclus - Rallus aquaticus - Tachybaptus ruficollis	Anas querquedula - Ardea purpurea - Aythya fuligula - Aythya nyroca - Botaurus stellaris - Chlidonias niger - Egretta alba - Egretta garzetta - Gavia arctica - Nycticorax nycticorax - Pandion haliaetus	Falco tinnunculus - Lanius collurio - Sylvia communis	Milvus migrans - Pernis apivorus	Upupa epops
La presenza di una strada, anche se con elevata percorrenza, lungo il solo tratto di sponda settentrionale e addirittura l'assenza di qualsiasi via di transito, anche di semplici sentieri, lungo buona parte delle restanti sponde del Lago di Toblino, unita alla vastità dello specchio lacustre, alla sinuosità della linea di sponda, all'esistenza di alcune isolette assicura alla fauna vertebrata una condizione di notevole tranquillità e sicurezza. Anche il disturbo generato dalle pratiche alieutiche non è eccessivo essendo limitato quasi esclusivamente alle sponde sud-occidentali. Ultimo punto da ricordare è l'assenza pressoché completa di attività balneari o comunque di frequentazione turistica dello specchio lacustre, conseguente alla bassa temperatura delle acque ed alle pericolose correnti che attraversano il lago. L'elevata diversità territoriale determina un elevato numero di specie floristiche alcune delle quali assolutamente poco frequenti a livello provinciale.	La conservazione delle preziose caratteristiche di naturalità e tranquillità che già ora contraddistinguono il lago rappresenta la migliore garanzia anche per il mantenimento sia qualitativo che quantitativo dell'attuale diversità biologica. A questo riguardo va prestata attenzione ai possibili sbalzi di livello delle acque causati dalla gestione artificiale delle stesse. E' inoltre utile limitare o meglio vietare la frequentazione da parte soprattutto dei pescatori della penisola che si protende nel lago di fronte a Santa Maria al lago. Tale intervento potrebbe essere reso definitivo scavando un canale largo qualche metro nel punto di distacco dalla terraferma della penisola, la cui larghezza non supera qualche decina di metri, così da trasformarla artificialmente in isola. E' infine assolutamente sconsigliabile l'approntamento di sentieri o percorsi sulla sponda occidentale, meridionale e orientale in quanto comporterebbero un indesiderato aumento del disturbo in aree che mantengono invece a tutt'oggi un apprezzabile grado di naturalità.	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	B	B	B
Il declino del piccolo allevamento e l'abbandono dello sfalcio estensivo a carico dei prati aridi, ha determinato una generale avanzata degli arbusti e dei boschi. Questa dinamica vegetazionale ha causato quindi l'inesorabile regresso delle aree prative poco produttive e la rarefazione di molte specie ad esse legate.	Sarebbe utile prevedere alcuni interventi di contenimento degli arbusti che stanno invadendo gli ormai limitati lembi di prato arido presenti soprattutto nei settori settentrionale, orientale e meridionale dell'area protetta.	A	A	A	A	A	A	B	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Nella porzione più meridionale del lago, là dove i vigneti confinano direttamente con il fragmiteto, la comparazione tra le mappe catastali e l'andamento reale del terreno mostra che un'ampia fascia di campagna (ca. 500 m di sponda per una larghezza media di 50 m tra S. Maria al Lago ed il punto ove nasce il T. Rimone) è stata ricavata direttamente sulla particella fondiaria del lago e risulta quindi essere di proprietà pubblica.	Pur essendo velleitaria l'ipotesi di una "riappropriazione" totale della pertinenza comune, non dovrebbe essere definitivamente accantonata l'idea di rinaturalizzare una parte di questa ampia area restituendola alla flora ed alla fauna lacustre.	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	B	A	B
Tra le zone boscate comprese nel biotopo che meritano un'attenzione particolare rientrano i boschi di forra e le leccete che possono essere minacciate soprattutto dall'eventuale ampliamento dei vigneti.	E' da evitare qualsiasi ampliamento dei vigneti a scapito delle leccete e dei boschi di forra. Per quanto riguarda la gestione selvicolturale è opportuno rispettare il leccio e valorizzare le latifoglie nobili.	A	A	A	A	A	A	A	A	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
La presenza nel biotopo degli anfi è piuttosto scarsa, e la riproduzione della maggior parte delle specie è compromessa a causa dell'assenza di idonei siti di deposizione delle uova.	Si potrebbe mettere a disposizione degli anfi piccole raccolte d'acqua utilizzabili per la riproduzione. Non dovrebbe essere troppo difficoltoso realizzare a questo scopo nel settore orientale del biotopo alcuni scavi di modesta estensione e profondità, che in brevissimo tempo diverrebbero certamente siti riproduttivi di estrema importanza per la salvaguardia delle popolazioni locali di anfi.	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A